

Calabria, scoperte nel giro di poche ore due vicende agghiaccianti: a Settingiano il piccolo costretto per due anni dai genitori a subire le violenze di un pedofilo

Mourad Yamani, 12 anni, è stato ucciso sulle scale di casa. Il corpo trovato dal padre. Nessuno avrebbe sentito le sue urla. Gli inquirenti escludono la pista del razzismo

Bimbo venduto a uno stupratore

Ragazzo marocchino massacrato a sprangate a Lamezia

Storie di violenza infinita sui bambini in Calabria. A Lamezia, Mourad Yamani, un bambino marocchino di 12 anni, è stato massacrato a sprangate da un aggressore ignoto. Si indaga in tutte le direzioni, ma secondo gli inquirenti sono improbabili violenze sessuali o razzismo. A Settingiano (Catanzaro), un bimbo di 7 anni violentato da due anni dall'amante della madre. Il padre, alcolizzato, sapeva tutto.



La cittadina calabrese di Lamezia Terme

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

SETTINGIANO (Cz). Per due anni l'amico della mamma di papà l'ha violentato ogni volta che ha voluto e con il pieno accordo dei genitori. La Calabria era ancora sotto emozione per questa storia di violenza ignobile ed infinita, consumata a Settingiano, un paesino alle porte di Catanzaro, quando un'altra agghiacciante notizia è rimbalzata da Lamezia Terme: un altro bambino di 12 anni, Mourad Yamani, di origine marocchina, è stato ammazzato, probabilmente a colpi di spranga, appena tornato da scuola.

Un tormento ignobile quello del bimbo di Settingiano, un calvario infinito iniziato quando aveva cinque anni e finito solo con il distacco dalla famiglia. Più volte il piccolo aveva cercato di sottrarsi alle sedute a cui veniva costretto, ma in famiglia gli avevano fatto cambiare idea postandolo di botte e legandolo con il piede ad un tavolo. In cambio di ogni prestazione, Rosario Vergata, commerciante sposato, tre figli, pedofilo ed amante della madre del piccolo, dava alla donna una manciata di carte da mille. «Ventimila lire, qualche volta trentamila», si lascia sfuggire disgustato un ufficiale dei carabinieri di Catanzaro. Quattretti con cui il padre del bambino, alcolizzato, poteva ubriacarsi a piacere.

ni, ed il marito Francesco Zanda, di trenta. Ma gli inquirenti sono convinti che questa storia abbia risvolti anche peggiori di quelli fin qui emersi. Forse, anche gli altri tre bimbi della coppia potrebbero essere stati affittati dal Zanda al loro amico-amante-protettore. Altri due fratellini del bimbo violentato, uno di cinque l'altro di quattro anni, da tempo per loro fortuna affidati dal tribunale a coppie di Catanzaro, saranno visitati dai medici, con tutte le necessarie precauzioni, per accertare eventuali traumi. L'ultimo dei quattro figli della coppia, due anni, è invece finito in carcere assieme alla madre. I magistrati decideranno presto come regolarsi.

L'incubo del bimbo è emerso per caso. I suoi genitori adottivi si sono a lungo preoccupati per le difficoltà e le chiusure che con tutta evidenza accompagnavano il bambino loro affidato. Ma è passato del tempo prima che si stabilisse un rapporto di fiducia tale da consentire una vera e propria confessione, un racconto allucinante della terribile esperienza che il bimbo era costretto a portarsi dentro, attento a non far trapelare nulla perché

così gli era stato ordinato da Vergata e dai propri genitori. Il commerciante poteva scegliere tra madre e figlio. Quando decideva per quest'ultimo veniva lasciato nella casa fatiscente dei Zanda, alla periferia del paese. C'è stata molta cautela, assicurano gli inquirenti, prima di procedere. Le confessioni del bimbo sono state vagliate a lungo, poi i medici, purtroppo, hanno verificato che era tutto vero.

Lamezia non è molto distante da Settingiano. Qui alle cinque di ieri pomeriggio, quando Lachen Yamani, venditore ambulante, è tornato a casa ha trovato sulle scale il figlio dodicenne Mourad. Ha pensato ad una caduta o ad un malore. La corsa disperata verso l'ospedale è stata immediata. Ma i medici hanno dovuto constatare che non c'era più nulla da fare. Il bambino era morto da almeno un'ora. Una grossa ecchimosi alla nuca ha lasciato poche speranze all'ipotesi di una disgrazia; Mourad è stato massacrato a legnate con qualcosa che il suo o i suoi assassini hanno portato via.

Nella via Emilia del quartiere «Bella», la zona più degradata di Lamezia, tra le case malis-

ciure dove negli anni sessanta abitavano i braccianti poveri ed ora si sono installati gli extracomunitari, nessuno ha sentito gli urla del ragazzino. Ma è probabile che giochino la paura e l'omertà: impossibile, dicono in questura, che nessuno abbia sentito un bambino che deve per forza avere urlato specie a quell'ora che è quella del rientro. Mourad aveva appena fatto ritorno a casa dove abitava col padre (la mamma è in Marocco ed avrebbe dovuto raggiungerlo appena possibile) dalla scuola elementare dove frequenta il tempo pieno. Ufficialmente vengono mantenute aperte tutte le ipotesi, ma gli investigatori, di fatto, tendono ad escludere quelle della violenza sessuale e del razzismo. È possibile, invece, che Mourad rientrando a casa abbia sorpreso qualcuno, forse un tossicodipendente che tra le povere case di «Bella» andava alla ricerca di qualche soldo. Ma c'è anche chi racconta di conflitti durissimi tra le comunità extracomunitarie, di una possibile vendetta consumata su un bambino certamente incolpevole. A Lamezia, comunque, sono tornati la paura e lo sdegno.

Vicenza: pignorati i computer dell'Intendenza di Finanza

Per la tardiva restituzione di 25 milioni di lire dovuti ad una ditta, l'ufficiale giudiziario di Vicenza ha pignorato i computer dell'Intendenza di Finanza vicentina. Da parte sua, l'Intendenza si è opposta all'intrapreso procedimento - è detto in una nota diffusa ieri - in quanto è rinvenuto che i beni destinati a pubblico servizio sono sottratti a qualsivoglia privato appello finché dura tale loro destinazione. I computer, sequestrati e affidati in custodia al vicepresidente Giacchino Nola, servono infatti agli accertamenti delle evasioni fiscali e non hanno smesso di essere utilizzati. Il sequestro è stato motivato dal fatto che l'Intendenza, pur avendo regolarmente disposto il rimborso fin dal febbraio scorso, non ha potuto restituire la somma contestata in quanto il ministero non ha ancora ottemperato alla richiesta. I 25 milioni sono la cifra (con i relativi interessi) che una ditta, la «Sassano marmi», aveva versato all'Intendenza dopo il fallimento e di cui, dopo una causa vincente, aveva ottenuto il diritto alla restituzione.

Brucia deposito Merloni 30000 frigoriferi distrutti

Un incendio divampato ieri sera alle 21,30, per cause in corso di accertamento ha provocato gravi danni al deposito stabilimento della Merloni a Nocera Umbra, distruggendo circa 30.000 frigoriferi. Per spegnere le fiamme sono intervenute squadre dei vigili del fuoco di Perugia, Spoleto, Foligno, Macerata e Roma. Nello stabilimento lavorano circa 600 persone.

Racket: in fiamme una macelleria nel Messinese E il 2° attentato in cinque giorni

Un incendio di natura dolosa ha gravemente danneggiato nella notte tra domenica e ieri una macelleria a Lotojanni, un centro della costa Jonica della provincia di Messina. L'attentato incendiario è stato compiuto scegliendo un copione ormai abituale. Attorno all'una e trenta, alcuni ignoti incendiari hanno forzato la saracinesca dell'esercizio commerciale nella contrada di via Vittorio Emanuele. Il fuoco, alimentato da un liquido infiammabile, quindi hanno appiccato il fuoco. Quello di Lotojanni è il secondo attentato di probabile origine eborica messo a segno negli ultimi cinque giorni nella zona litoranea della provincia di Messina, dopo quello compiuto a Roccalumera di venerdì scorso.

Rapino la madre per comprare droga Arrestato

I carabinieri della compagnia di Crotone hanno arrestato, a Mesoraca, un giovane, Leonardo Carreo, 20 anni, accusato di aver rapinato la madre - che lo aveva denunciato - per poter acquistare droga. Carreo è stato arrestato in un esercizio di pubblica casa a Crotone il 22 gennaio scorso. Il giovane aggredì la madre, Vincenzina Cozza, 47 anni, e dopo averla minacciata con una pistola, le strappò dal collo la catenina d'oro.

8 marzo violento Picchia moglie e figlia di 4 anni: arrestato

Ha picchiato selvaggiamente la moglie e la figlia di quattro anni. Denunciato dalla donna è stato poi arrestato per «maltrattamenti in famiglia, lesioni personali volontarie» il marito di un'assistente familiare. È accaduto tutto il giorno della festa della donna: 8 marzo. L'arrestato è Giovanni Quaranta, 33 anni, di Francavilla Fontana (Brindisi). Secondo la denuncia presentata dalla moglie Anna Bungaro, 28 anni, domenica mattina, come ormai avveniva da tempo, il marito ha picchiato sia lei che sua figlia.

Bob contro palo: bimbo romano di 10 anni muore a Ovindoli

Un bambino di dieci anni, Marco Rinaldi, è morto nel tardo pomeriggio di ieri sui campi di sci di Ovindoli (L'Aquila), mentre scendeva con un «bob» di plastica da un pendio. Secondo i primi accertamenti, il bambino è morto dopo essere rimasto conficcato contro un paletto infisso nel piazzale degli impianti di sci della «Magnolia» di Ovindoli.

Il pm chiede rinvio a giudizio per ex dirigenti della Saipem

Il rinvio a giudizio per false comunicazioni sociali per 18 componenti dei consigli d'amministrazione della Saipem che si sono succeduti negli ultimi anni, è stato chiesto dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Uboldi. L'inchiesta è nata da una denuncia della Pico. Uboldi ha impiantistica che firmò nel 1977 un contratto di joint-venture con la società dell'Eni per la costruzione di una serie di stazioni di pompaggio per il gas in Iran. Il rinvio a giudizio è stato chiesto per 14 amministratori in carica fino al 1985 e 4 consiglieri entrati nel maggio 1985. L'addebito ai 14 amministratori è relativo alla mancata contabilizzazione di 8 milioni di dollari nel 1983. A carico di tutti è invece la mancata contabilizzazione di perdite su operazioni petrolifere nel 1985 per 4,8 milioni di dollari. Altre contestazioni riguardano la mancata comunicazione in bilancio dell'esistenza di rapporti bancari con la Handelskreditbank di Zurigo dal 1973 al 1985 e la mancata menzione di ritardi nei pagamenti tra la Saipem Ag e la Saipem spa tra il 1983 e il 1987.

GIUSEPPE VITTORI

Il giudice ha confermato il provvedimento a carico del venditore ambulante palermitano Giorgio Cortona Campanella, nella sua confessione, ha accusato l'uomo (che continua a negare) di aver partecipato al delitto

Secondo arresto per l'uccisione di Nunzio Renda

Convalidato dal giudice delle indagini preliminari l'arresto di Giorgio Cortona, il venditore ambulante chiamato in causa per l'omicidio del piccolo Nunzio Renda, assassinato a Palermo giovedì scorso. Ad accusare l'uomo è stato Enzo Campanella che ha raccontato di aver ucciso il bambino assieme a Cortona. Respinta la richiesta della difesa di proscioglimento del venditore ambulante.



I funerali del piccolo Nunzio Renda

WALTER RIZZO

PALERMO. Il caso Renda va davanti al giudice. Il giudice per le indagini preliminari, Giuseppe Di Lello, ha convalidato ieri l'arresto per trenta giorni di Giorgio Cortona, il venditore ambulante di 46 anni accusato di concorso nell'omicidio del piccolo Nunzio Renda, il bambino di 5 anni massacrato a colpi di spranga giovedì scorso poco lontano dal quartiere Cep di Palermo. Cortona è stato chiamato in causa da Enzo Campanella, il giovane minorato psichico che si è accusato dell'omicidio del piccolo. Il giudice ha accolto la richiesta di custodia cautelare in carcere avanzata nei confronti di Giorgio Cortona dal pubblico ministero, Alfredo Morvillo.

Contro la richiesta della pubblica accusa si era schierato l'avvocato Gaetano Di Benedetto, che difende Cortona. La tesi della difesa, che chiede l'immediato proscioglimento dell'accusato, era basata sulla presunta inattendibilità di Enzo Campanella, sulla base di una perizia giudiziaria effettuata nel luglio del 1990, quando il giovane si accusò di aver ucciso Santina Renda, la cuginetta di Nunzio, scomparsa nel marzo di due anni addietro. La sua confessione allora venne, però, considerata inattendibile. Addebitata al giovane, nella perizia psichiatrica, venne descritto come un «mitomane». La difesa di Cortona ha quindi sostenuto la validità dell'alibi fornito dal venditore ambulante. Secondo la difesa l'uomo tra le 17 e le 19,30, l'orario in cui sarebbe avvenuto l'omicidio,

si trovava nella bettola della madre, bevendo e facendo il «tocco» con gli amici del quartiere. Questi orari però andrebbero a cozzare con le indagini e i riscontri forniti dalla squadra mobile di Palermo. Giorgio Cortona, che si trova detenuto in regime di isolamento, per motivi di sicurezza, nel carcere dell'Ucciardone, ha chiesto di poter stare insieme agli altri detenuti, temendo di non aver nulla da temere dai compagni di cella. Enzo Campanella, invece, nonostante abbia compiuto ieri 18 anni, non è stato trasferito dal carcere minorile «Malaspina» all'Ucciardone.

Il giovane è comparso davanti al Gip del Tribunale dei minori che ha convalidato l'arresto con l'accusa di omicidio aggravato in concorso con persona da identificare. Anche in quella sede Enzo Campanella è rimasto fermo nelle sue accuse nei confronti di Giorgio Cortona. Il giovane ha ripetuto la sua storia senza contraddizioni. Ha raccontato, ancora una volta, che il sequestro di Nunzio sarebbe stato ispirato proprio da Cortona che aveva intenzione di abusare del bambino. Il tentativo di violenza carnale sarebbe però fallito per la reazione del piccolo che, divincolandosi,

Baby camorristi disarmano e pestano un poliziotto

Castellammare: i due (16 anni) lanciavano sassi per gioco. NAPOLI. Pietre contro le auto che transitavano nei pressi del lungomare di Castellammare. Senza alcuna ragione, solo per lo «sfizio» di fare qualcosa, di provocare danni. Un agente che intervenne per evitare l'ennesimo atto di vandalismo, ma i giovanissimi teppisti gli si rivolsero contro, lo pestano (provocandogli la frattura del setto nasale), lo derubano della pistola d'ordinanza e fuggono via. Sembra una «scena da Bronx», oppure tratta da un telefilm, invece è un episodio avvenuto a Castellammare di Stabia l'altra notte, in via Bonito, una strada nei pressi del lungomare. L'agente (non sono state rese note le sue generalità), in abiti borghesi, che presta servizio a Roma, ieri si trovava a Castellammare, suo paese di origine, in licenza.

Ha notato una ventina di ragazzi che si «divertivano» a lanciare pietre contro le autovetture. È intervenuto, ieri notte, per evitare l'atto vandalico, ma per tutta risposta la banda dei teppisti lo ha assalito in massa. Due dei ragazzi hanno continuato a pestarlo e gli hanno persino sottratto la pistola d'ordinanza.

L'agente, nonostante la frattura del setto nasale e le contusioni riportate nell'aggressione, è riuscito a raggiungere un bar che era ancora aperto. Ha chiamato i colleghi e quattro volanti si sono messi in perquisizione per cercare di rintracciare gli aggressori. Lo spiegamento di forze ha dato i suoi risultati: grazie alla devenzione fatta dall'agente di alcuni aggressori, una volante ha individuato due ragazzi che scappavano. Entrambi di sedici anni, i due, una volta bloccati, hanno cercato in tutti i modi di liberarsi, menando schiaffi e pugni. Sono stati tanto violenti che tre agenti, nella colluttazione, sono rimasti contusi.

Il racket degli ippodromi colpisce ancora Purosangue ucciso a bastonate

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA
CAGLIARI. Non si uccidono così i cavalli: a colpi di spranga, ferocemente, fino a piegare le zampe, e senza neppure il colpo di grazia. «Romano Tiberis», purosangue grigio di 6 anni della scuderia di Siurgus Donigala, è rimasto a terra agonizzante per diverse ore. Così l'ha trovato l'altra sera il suo proprietario, Ignazio Boi, un imprenditore edile con l'hobby delle corse. «Valva decine di milioni - ma per nav-

verlo sarei disposto a pagare molto di più. Sia io che i miei familiari gli eravamo affezionatissimi». Un massacro spietato, dal momento fin troppo evidente: «Romano Tiberis» vinceva troppo. E con invidia facilità. Al punto che ormai nelle gare in cui era iscritto le scommesse (clandestine) sembra che venissero ammesse solo per i piazzati. Uno strapotere inaccettabile per il racket degli ippodromi. Che ha colpito più volte, in questi anni, nelle scuderie dell'isola: a volte per vendetta, spesso per eliminare scomodi avversari.

GIUSEPPE VITTORI